

## L'EDIPO IN ADOLESCENZA\*

Giuseppe Pellizzari\*\*

1) L'adolescenza rappresenta, grazie ai cambiamenti nel corpo e nella mente che segnano il passaggio all'età adulta dell'individuo, il compimento dell'Edipo. Le premesse poste nell'infanzia trovano adesso la loro maturazione e la loro forma pressoché definitiva.

Riprendendo la concezione di Freud sui due tempi sia del trauma che dello sviluppo sessuale, possiamo dire che l'adolescenza comporta una risessualizzazione a posteriori della precedente storia traumatica infantile, la quale, a sua volta, organizza fantasmaticamente il processo di sessuazione attuale, come caso particolare della *nachtraglichkeit*.

I traumi precedenti giungono per così dire a maturazione, una forma di ritorno del rimosso dopo la tregua fisiologica dell'età di latenza, che è servita a strutturare le funzioni sociali e cognitive dell'Io.

2) Possiamo considerare la situazione edipica come l'organizzatore della storia traumatica del soggetto.

I fantasmi originari, simili a principi sintetici (e sintattici) a priori, intervengono ab origine (non sono oggetto di apprendimento) ad organizzare fantasmaticamente l'esperienza traumatica del bambino e fungono quindi da elemento strutturante (tant'è vero che quando il trauma supera la capacità di tolleranza, si ha una destrutturazione anche di tali elementi primari di organizzazione psichica, espressione di una competenza fantasmatica innata). L'Edipo rispetto ai fantasmi originari funge da vettore organizzativo lungo l'asse dello sviluppo, cioè lungo l'asse temporale del soggetto.

L'adolescenza è lo spartiacque che separa la preistoria infantile dalla storia adulta e quindi punto ideale di origine di tale vettore edipico.

N.B. L'Edipo infantile è pensabile solo alla luce dell'avvenuta adolescenza dei genitori: è la memoria di Laio, l'oracolo, a suggerirgli di esporre l'infante Edipo sul Citerone, è la coppia genitoriale a generare il contesto edipico in cui nasce il loro piccolo e, in tal senso, l'Edipo è il fantasma transgenerazionale per eccellenza.

3) Mentre nell'infanzia l'Edipo non può raggiungere una soluzione, ma solo una tregua (la latenza), nell'adolescenza deve trovare una soluzione.

Ciò comporta una diversa percezione della temporalità. E' venuto un tempo che non può più essere rimandato. L'adolescente dal tempo ciclico (presenza-assenza, ritmo dell'intermittenza) è costretto a entrare nel tempo lineare, quello dell'irreversibilità.

Vi è la necessità di una rifondazione del soggetto e dell'identità. I cambiamenti irreversibili nel corpo e nella mente pongono l'adolescente in una nuova e ignota collocazione rispetto alle figure genitoriali e mettono in atto un naturale processo di disidentificazione e di disidealizzazione, cioè di disinvestimento che se rende disponibile un quantum libidico per nuovi investimenti sessualizzati destabilizza l'Io infantile e lo costringe a riorganizzarsi secondo nuovi parametri.

La sperimentazione del mutamento, e quindi dell'instabilità, di sé comporta il compito di ricercare accanto alla costanza d'oggetto anche la costanza del soggetto, che tenga insieme i diversi stati d'animo del presente e la memoria del passato attraverso un processo depressivo di integrazione e di riparazione.

4) Questa rifondazione del soggetto è resa possibile dalla tolleranza della complessità. Sia sul piano spaziale (la copresenza di stati d'animo diversi, l'ambivalenza, il conflitto), sia sul piano temporale (la stratificazione della memoria che interagisce con l'esperienza) la realtà, esterna e interna si presenta all'adolescente come una realtà complessa, costituzionalmente eccedente rispetto al pensiero (pensieri senza pensatore di Bion). Se questa è una potenziale ricchezza è altresì fonte d'angoscia; da qui la tentazione del fondamentalismo, che esprime la posizione schizo-paranoide, sia come sistema di pensiero che come tendenza all'agire.

---

\* Seminario tenuto presso l'ΨBA il martedì 19 marzo 2002.

\*\* Psichiatra, Membro Ordinario e Didatta della SPI, Morto il 25.0tt. 2019.

La tolleranza della complessità, di sé, dell'altro e della relazione, coincide con la posizione depressiva e i suoi aspetti di integrazione e di riparazione.

5) La rinegoziazione della posizione depressiva ha come conseguenza la trasformazione del Super Io.

La perdita di onnipotenza delle figure genitoriali e le vicissitudini dell'idealizzazione, pur conservando le tracce dell'ordine arcaico, tendono ad approdare ad una nuova percezione della Legge e dell'etica, non più basata soltanto sul timore dell'autorità, l'angoscia di castrazione e di abbandono, ma anche sull'assunzione di una responsabilità personale, che comporta da un lato il sentimento maturo della colpa, e dall'altro, mercè la consapevolezza della complessità, la capacità comprensiva (riparativa perché comprende, contiene la complessità, alla luce di un Super Io che assume verso l'Io una funzione genitoriale e non solo di giudice).

La trasformazione del Super Io si esprime nella scoperta della democrazia, intesa come capacità di tolleranza verso le diversità e i conflitti, in se stessi, nell'altro e nella realtà sociale e come rinuncia all'assolutezza di un'autorità garante della verità e della legge (il Super Io sadico).

6) Il superamento dell'Edipo non è dunque una sorta di rassegnazione, di adattamento. Non si tratterebbe di "superamento", ma di acquisizione di un falso sé sociale.

Esso coincide col raggiungimento della genitorialità, intesa non certo solamente come capacità biologica di procreare una nuova generazione, ma come posizione emotiva, espressione matura della posizione depressiva. Tale posizione è il risultato dell'identificazione alla funzione genitoriale, che contenendo nella memoria l'infanzia del passato è in grado di tollerare il conflitto nel presente come potenzialità feconda di un futuro. In tal senso l'adolescente, attraverso la disidentificazione non violenta dalle figure parentali storiche, diviene in un certo senso genitore di se stesso. Solo così ritrova la memoria affettiva dei genitori reali al di là di recriminazioni e rimpianti.

### **La situazione edipica adolescenziale e il narcisismo di transfert**

1) Nel paziente in trattamento si riattiva nella relazione con il terapeuta non solo la struttura conflittuale (edipica) che caratterizza la sua storia inconscia, con i suoi contenuti oggettuali e le sue modalità formali di investimento (Ogden), quella che potremmo chiamare "nevrosi di transfert", ma anche il deficit narcisistico che vi è sotteso e che caratterizza il soggetto (il Sé) nel suo funzionamento o disfunzionamento attuale.

N.B. La distinzione tradizionale tra patologie edipiche e preedipiche potrebbe forse essere rivista correlandole al tipo di transfert in atto senza che vi sia necessariamente una alternativa tra di esse.

Il conflitto e il deficit sono i poli attorno ai quali si organizza la fantasia inconscia e il transfert che la attualizza nella relazione analitica. Se la proiezione relazionale del polo conflittuale dà origine al transfert oggettuale, quella del polo del deficit origina il transfert narcisistico. Così, nell'attualità della relazione analitica, possiamo parlare di nevrosi di transfert e di narcisismo di transfert.

Naturalmente tali distinzioni hanno un valore euristico, dal momento che fenomenologicamente si presentano insieme.

Edipo e Narciso sono stati visti spesso in alternativa conflittuale tra loro (specie nella psicoanalisi francofona). In realtà sono inscindibilmente legati da un comune tragico destino che esprime il fallimento emblematico di una situazione fisiologica nell'adolescenza che coniuga insieme tensione conflittuale e narcisistica.

Riferimenti storici: Freud, origini suggestive del transfert, derivato dalla suggestione ipnotica che riattiva regressivamente la relazione originaria madre-bambino. Concetto di "identificazione primaria". Concetto di "idealizzazione" e sue vicissitudini (Io Ideale e Ideale dell'Io). La rivalutazione del narcisismo ad opera della psicologia del Sé (Winnicott, Kohut, Stern).

2) E' interessante cercare di analizzare il concetto, spesso dato per scontato, di "asimmetria". Da un lato sembra esprimere una legge fondativa di un'autorità paterna che stabilisce distanze, compiti e differenze (per esempio nel setting) e che come tutte le leggi di autorità suscita ambivalenze conflittuali, da un altro lato però sembra anche esprimere un desiderio narcisistico di protezione e di dipendenza infantile, erede dell'"onnipotenza" dei genitori e fondamento di tutte le forme di autorità naturale (Freud).

Nella relazione analitica l'asimmetria si colloca più sul piano narcisistico che su quello oggettuale. Non vi è solo l'investimento di un oggetto sulla base delle sue qualità reali e fantasmatiche, ma la ricerca di un

appoggio narcisistico rappresentato da qualcosa che “viene investito prima ancora di essere percepito” (Lebovici), oggetto cioè di una “preconcezione” della fiducia, mai del tutto scomparsa (altrimenti non vi sarebbe analisi), espressione della “natura incompleta” dell’essere umano (Bion). Freud nel Progetto diceva che il senso morale (il Super Io) deriva dall’inermità originaria dell’uomo.

Riferimenti storici: il cambiamento nella cura intervenuto col passaggio dall’enfasi posta sul conflitto (trauma=rimozione) all’enfasi posta sul deficit (i traumi precoci). Da cui la necessità di creare un ambiente (Winnicott) capace di favorire la riparazione delle ferite narcisistiche e di consentire una ripresa dello sviluppo.

3) Il transfert narcisistico come espressione di un deficit originario, spesso confuso con il transfert psicotico, viene sempre considerato in relazione ai traumi precoci e alla loro manifestazione nella relazione analitica. Questo è vero, tuttavia è necessario considerare anche l’esistenza di un deficit fisiologico, non solo legato alla natura “incompleta” dell’essere umano, ma specificamente legato ad un’età caratteristica: l’adolescenza.

L’adolescente infatti è portatore di una sofferenza narcisistica naturale. La perdita degli investimenti infantili (l’onnipotenza dei genitori) dovuta alle trasformazioni del corpo e della mente e la conseguente nuova percezione perturbante della temporalità comportano una naturale crisi di identità. Il riaccendersi, in questo nuovo contesto, della pulsionalità edipica è accompagnato da una debolezza narcisistica che rende l’adolescenza un’età particolarmente vulnerabile. Viene a mancare qualcosa, non solo in senso oggettuale (gli oggetti dell’infanzia), ma anche in senso narcisistico (l’appoggio genitoriale)

Questa situazione di deficit, di sofferenza del Sé rilancia un investimento narcisistico verso oggetti ideali (oggetti-Sé) che diano sollievo a tale sofferenza.

4) L’Edipo negativo non va confuso con l’Edipo invertito o omosessuale. L’ambivalenza edipica non è solo tra sentimenti di odio e di amore per il medesimo oggetto (il genitore dello stesso sesso), ma anche tra diverse modalità di investimento: una modalità oggettuale, di desiderio, di rivalità, di sfida e di confronto, e una modalità narcisistica, di ricerca di sé attraverso il riconoscimento (pensiamo ai riti iniziatici).

N.B. Vi è qualcosa di simile alla distinzione posta da Freud a proposito della scelta dell’oggetto d’amore tra scelta anaclitica e scelta narcisistica. La scelta è l’espressione di un investimento, ma, ancora una volta, è necessario considerare le diverse modalità dell’investimento amoroso che non solo non si escludono a vicenda, ma che sono ubiquitariamente coesistenti (Grunberger).

In tal senso si potrebbe pensare che l’adolescente nel trattamento strutturi la sua relazione transferale col terapeuta edipicamente su entrambi i piani:

- a) un piano edipico “positivo”: il terapeuta è oggetto di investimento conflittuale, di sfida (amore-odio, ribellione-sottomissione etc.) in quanto depositario dei fantasmi edipici dell’infanzia.
- b) un piano edipico “negativo”: il terapeuta viene investito narcisisticamente come oggetto-sè idealizzato da cui ci si attende messianicamente una novità non rappresentabile, che ha comunque a che fare con la disconferma del fantasma persecutorio e l’acquisizione di una nuova identità.

5) Vediamo ora come possa essere trattato il transfert narcisistico.

Premesso che l’identificazione proiettiva contiene insieme ad aspetti distruttivi (disorganizzanti), anche aspetti comunicativi, è da sottolineare che questi ultimi sono segmenti di un’identità incompiuta (deficitaria) che vanno alla ricerca di un contenitore narcisistico (come ovuli fecondati alla ricerca di un utero dove impiantarsi). Occorre passare dalla metafora alimentare (Bion) a quella genetica. L’identificazione proiettiva nasce da un deficit narcisistico che usa l’altro come “appoggio”. In adolescenza tale modalità relazionale è fisiologicamente molto violenta.

Il transfert narcisistico richiede un contenimento da parte del terapeuta che viene sottoposto ad un investimento particolarmente intenso.

L’uso del controtransfert e la conseguente rêverie si polarizza spontaneamente attorno alle seguenti modalità di risposta:

- a) il “rispecchiamento affettivo”, mirante più che a stabilire delle cause o a fornire delle interpretazioni, a dare una forma condivisa (linguistica), affettiva e rappresentativa, al “conosciuto non pensato” espresso dalle comunicazioni e dal comportamento del paziente adolescente. Si tratta di “riconoscere” i suoi stati d’animo. Ciò comporta una loro trasformazione identitaria, li rende cioè abitabili, assumibili da parte dell’Io attraverso un processo di integrazione. Lo strumento principe di tale

rispecchiamento affettivo è la metafora.

- b) la “gestione del conflitto”. Con gli adolescenti spesso non è sufficiente “dire”, occorre “fare”. Ciò comporta una tecnica mista che si colloca a metà strada tra la tecnica infantile basata sul gioco agito simbolicamente e quella adulta basata sull’interpretazione verbale. L’interpretazione verbale è così sovente preceduta da un’azione interpretativa che ha lo scopo di disconfermare il fantasma agito dal paziente attraverso una tecnica psicodrammatica.
- c) la “funzione maieutica” attraverso cui il terapeuta mira ad attivare nell’adolescente la sua competenza alla riflessione e all’introspezione senza proporre modelli o spiegazioni. E’ una variante della “neutralità” analitica, che se è definibile solo in termini negativi, ha però lo scopo di favorire lo sviluppo autonomo e originale del pensiero, specialmente quando si presenta bloccato dall’inibizione o dalla concretizzazione. Lo strumento principale che si presta a tale scopo è l’interrogazione. Porre l’accento sulle contraddizioni non rappresenta certo un esercizio di sadismo, ma, al contrario l’apertura di spazi insaturi nel pensiero chiuso, “saturo” che è fonte di sofferenza per l’adolescente (espressione del Super Io sadico particolarmente presente nella sua elaborazione dell’esperienza).

6) Nella situazione edipica si embricano costituzionalmente transfert oggettuale e transfert narcisistico. Attraverso la disconferma del fantasma persecutorio nella relazione attuale si rende possibile “vedere” tale fantasma e la sua storia alla luce della percezione attuale di un’alternativa. L’accoglimento e la gestione del transfert narcisistico creano le condizioni perché sia possibile interpretare il transfert oggettuale in modo che non risulti una spiegazione intellettuale o un rinnovarsi del trauma. Creano le condizioni cioè dell’efficacia terapeutica dell’interpretazione. Essa assume il valore di un vero e proprio “salto epistemologico”, perché non evidenzia solo una struttura conflittuale, ma introduce un modo alternativo di percepirla.

È questo il senso della rinegoziazione della posizione depressiva come rifondazione del Super Io inteso come struttura inquadrante dell’esperienza e della conoscenza. Il superamento dell’Edipo coincide con la scoperta della democrazia, cioè con l’acquisizione di un’identità incompiuta, che trova però in tale incompiutezza la sua forza trasformativa.

7) L’elasticità del Setting non va intesa come una forma di adattamento di un modello ideale, ma come un parametro fondativo del Setting stesso.

N.B. Il concetto di Setting come “invariante” (Bion) o come “non processo” (Bleger) va considerato correttamente come una difesa (il “bastione” dei Baranger) che assume caratteristiche ideologiche pericolosamente dogmatiche e acritiche perché poste al di fuori della processualità relazionale. In realtà il “processo” muta anche il “non processo”.

Il Setting è l’espressione politica (istituzionale) dell’asimmetria che, come abbiamo visto, contiene sia gli aspetti oggettuali che narcisistici del transfert. È un contenitore sia del paziente che dell’analista e nasce da un patto tra loro che è contemporaneamente presupposto ed obiettivo della relazione che instaura. Come tale è un luogo esperienziale e dinamico che si struttura e muta cammin facendo.

L’elaborazione del Setting accompagna l’elaborazione del transfert. La (ri)-costruzione della storia, personale e relazionale, coincide con la costruzione di un luogo mentale e di un metodo dialogico fondato sulla tolleranza e sulla riflessione.

Il superamento del conflitto edipico, attraverso la rielaborazione del Super Io e della Legge che lo esprime, comporta un’interiorizzazione non tanto di un’autorità quanto di un metodo di cui il Setting è il rappresentante.